

Osservatorio permanente sui rapporti Banche - Imprese

Rapporto Trimestrale n° 31 – Andamenti congiunturali

Edizione Febbraio 2012



Premessa

I report dell'Osservatorio permanente sui rapporti banche e imprese - costituito da Abi, Asso Confidi Italia, Casartigiani, Coldiretti, Cna, Confagricoltura, Confapi, Confartigianato, Confcommercio, Confcooperative, Confedilizia, Confederazione Italiana Agricoltori, Confesercenti, Confindustria e Legacoop - rispondono all'obiettivo di migliorare il dialogo tra il mondo del credito e delle imprese. Si tratta di un set di tavole statistiche che formano una base informativa comune che è di supporto quantitativo a ricerche, studi e analisi per approfondire, anche su base geografica e settoriale, l'evoluzione e le problematiche legate sia alla domanda che all'offerta di credito.

* * *

In questo Rapporto, in particolare viene riportato - nei primi paragrafi - l'andamento dei finanziamenti bancari alle imprese sulla base delle più recenti informazioni di fonte BCE e Banca d'Italia (segnalazioni di Vigilanza) aggiornato a fine 2011. Nei paragrafi successivi vengono svolti alcuni approfondimenti sulla base dei dati forniti dalla Centrale dei Rischi, che per l'articolazione delle informazioni presenta un lag temporale più elevato e, quindi, si riferiscono al terzo trimestre del 2011. Alcuni dati sono ora deducibili dalle segnalazioni di vigilanza e, pertanto, sono disponibili fino a fine 2011. Da gennaio 2009 la soglia di censimento della Centrale dei rischi è stata abbassata a 30.000 euro, dai 75.000 euro precedenti.

* * *

A seguito della revisione effettuata da Banca d'Italia alla base informativa pubblica (BIP) e al flusso di ritorno alcune delle tavole presenti nel rapporto sono state modificate e/o sospese in attesa che vengano reintegrate (in dettaglio, tra l'altro, al momento non sono disponibili le informazioni sui finanziamenti bancari di micro, piccole e medie dimensione per branca produttiva e quelle sui finanziamenti bancari e sofferenze per branca produttiva/macroarea geografica). A partire dai dati di giugno 2010 i prestiti e le sofferenze di famiglie produttrici e società non finanziarie distinti per branche di attività economica sono definite in base alla nuova classificazione delle attività economiche Ateco 2007, che ha sostituito la precedente classificazione ispirata all'Ateco 1981. L'Ateco 2007 costituisce la versione nazionale della Nace Rev. 2, la nomenclatura europea adottata con regolamento (CE) n. 1893/2006. I dati si riferiscono a 21 branche che sono definite sulla base del livello più aggregato della classificazione Ateco 2007 (cosiddette sezioni). Per la sola branca "Attività manifatturiere", corrispondente alla sezione C dell'Ateco 2007, si fornisce la disaggregazione in 11 raggruppamenti (cosiddette divisioni). Tale modifica comporta una discontinuità nelle serie storiche che non permette la costruzione delle dinamiche su base annuale.

Inoltre, da giugno 2010 a maggio 2011, le dinamiche dei principali aggregati di bilancio delle banche sono state stimate depurando dall'effetto indotto dalle modifiche intervenute con il recepimento del Regolamento BCE/2008/32 e di alcune modifiche apportate alle segnalazioni di vigilanza; in particolare, da giugno 2010 i prestiti includono tutti i prestiti cartolarizzati, o altrimenti ceduti, che non soddisfano i criteri di cancellazione previsti dai principi contabili internazionali (IAS), in analogia alla redazione dei bilanci. L'applicazione ha comportato, in sostanza, la re-iscrizione in bilancio di attività precedentemente cancellate e passività ad esse associate, con un conseguente incremento delle serie storiche dei prestiti e dei depositi.

* * *

I rapporti sono disponibili sul portale www.bankimprese.it; portale creato al fine di assumere un fondamentale ruolo informativo per tutto ciò che attiene al rapporto tra imprese bancarie e quelle di altri settori produttivi.

Il rapporto è stato redatto sulla base delle informazioni disponibili al 16 febbraio 2011.

ASSOCIAZIONE BANCARIA ITALIANA



ASSOCONFIDI ITALIA



CASARTIGIANI



*CONFEDERAZIONE NAZIONALE
DELL'ARTIGIANATO E DELLA
PICCOLA IMPRESA*



COLDIRETTI



CONFAGRICOLTURA



CONFAPI



CONFARTIGIANATO



CONFCOMMERCIO



CONFCOOPERATIVE



CONFEDILIZIA



*CONFEDERAZIONE ITALIANA
AGRICOLTORI*



CONFESERCENTI



CONFINDUSTRIA



LEGACOOP



Executive summary

Il contesto macroeconomico e finanziario di riferimento

Lo scenario macro rimane ancora alquanto negativo, soprattutto per l'Area Euro. Dopo il rallentamento registrato nei primi due trimestri del 2011, l'economia Usa ha mostrato segni di ripresa. Le stime relative al quarto trimestre riportano una crescita trimestrale annualizzata del Pil pari al +2,7%. Un valore questo ancora inferiore a quello necessario a colmare l'*output gap*, ma decisamente in rialzo. L'indicatore anticipatore dell'Ocse ha invertito il suo *trend* decrescente e, a novembre, si è posizionato a quota 101. D'altra parte, il rallentamento dell'economia nell'Area Euro è proseguito anche nel terzo trimestre del 2011: il Pil è cresciuto, infatti, ad un tasso pari a +0,5% in termini trimestrali annualizzati, leggermente inferiore rispetto al trimestre precedente (+0,6%). Tuttavia, Germania e Francia registrano un miglioramento della *performance* rispetto al secondo trimestre del 2011: in termini congiunturali annualizzati, il Pil tedesco è, infatti, cresciuto del +2% (+1,1% nel secondo trimestre), mentre quello francese del +1,2% (-0,2% nel secondo trimestre). Prime stime relative al quarto trimestre indicano però un marcato indebolimento dell'attività economica in Germania, che potrebbe entrare in recessione già alla fine di quest'anno. L'indicatore anticipatore dell'Ocse segnala per l'Area Euro un ulteriore indebolimento: l'indice è passato da 98,7 di ottobre a 98,3 di novembre (100,9 a luglio).

In recessione l'economia italiana: secondo la stima preliminare dell'Istat, negli ultimi tre mesi del 2011- per il secondo trimestre consecutivo – il Pil ha segnato una contrazione: -0,7% rispetto al trimestre precedente. Nel terzo trimestre 2011 il Pil dell'Italia era diminuito di -0,2% rispetto al trimestre precedente (+0,3% nel secondo trimestre) ed era aumentato di +0,2% rispetto al terzo trimestre 2010. In termini trimestrali annualizzati la diminuzione era stata pari -0,6% (+1,1% nel secondo trimestre). Tutte le componenti della domanda interna sono risultate in diminuzione. Ad eccezione della bilancia commerciale che ha fornito un contributo positivo alla crescita del Pil pari a +3,1 p.p., tutte le altre componenti hanno registrato contributi negativi: -2,1 p.p. le scorte, -0,6 p.p. gli investimenti fissi, -0,5 p.p. la spesa pubblica e -0,4 p.p. i consumi privati. L'indicatore anticipatore dell'Ocse segnala per l'Italia una forte flessione: tra marzo e novembre del 2011 l'indice è passato da 102,3 a 95,8 (96,3 ad ottobre).

In Italia l'indice della produzione industriale è aumentato a dicembre di +1,4% m/m (-1,7% a/a). La produzione dei beni di consumo ha evidenziato nello stesso periodo una variazione del +1,8% m/m, la produzione dei beni di investimento del +3,6% m/m, quella dei beni intermedi è stata nulla e la produzione dei beni ad alto contenuto energetico del -2,0% m/m. I nuovi ordinativi manifatturieri a dicembre segnalano una crescita su base annua del +5,5%. A novembre 2011, le vendite al dettaglio registrano una variazione pari a -0,4% su base mensile e a -2,1% a/a. L'indice di fiducia delle imprese in Italia a gennaio 2012 è diminuito, portandosi a -11,8 da -11,3 di dicembre. Anche il mood dei consumatori, è fortemente calato passando, tra dicembre 2011 e gennaio 2012, da -34,0 a -36,3. Con riferimento al mercato del lavoro, i dati relativi a dicembre 2011 evidenziano una crescita, rispetto al mese precedente, del tasso di disoccupazione salito a 8,9% (8,8% a novembre). Nella media del 2011 l'aumento dell'indice dei prezzi al consumo è stato del 2,9% (1,6%

nella media del 2010), con un'accelerazione registrata negli ultimi due mesi. A dicembre l'indice si è portato al 3,7%, stabile rispetto a novembre. Anche la componente "core" ha registrato un significativo aumento: da 1,2% di inizio anno a 2,9% di dicembre (2,1% nella media del 2011 e 1,5% medio 2010).

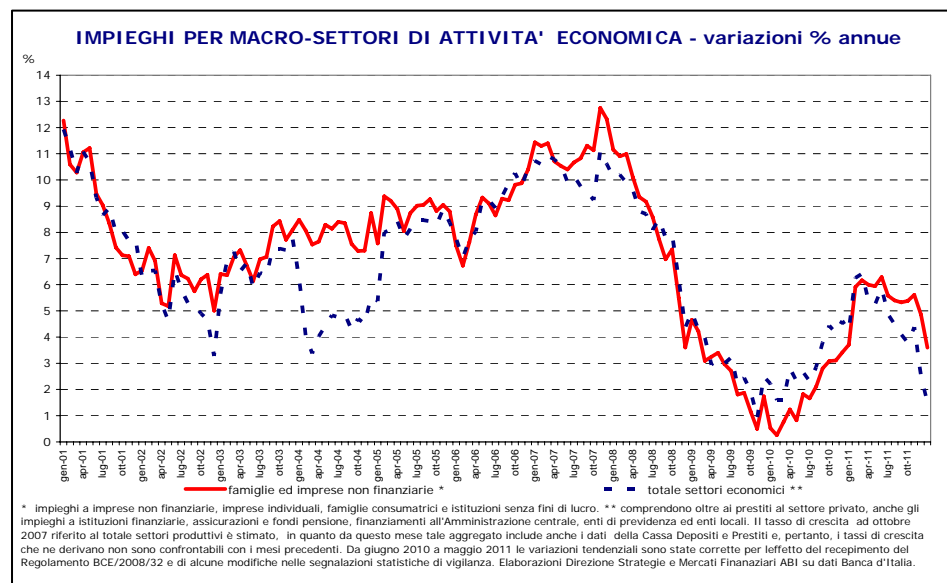
I finanziamenti bancari nell'Area Euro

L'evolversi della negativa congiuntura si sta riflettendo anche sulla dinamica dei finanziamenti bancari, che negli ultimi mesi ha manifestato in Italia, così come nell'Area Euro, un *trend* in rallentamento e con talune differenziazioni tra paese e paese. Alla fine del 2011 la variazione tendenziale del totale impieghi è risultata pari a +0,6% nella media dell'Area Euro (+4,2% a fine 2010), +1,5% in Italia (+4,3% a fine 2010) e +0,2% in Germania (+2,9% alla fine 2010) e +2,4% in Francia (+6,4% un anno prima).

Da un'analisi degli impieghi per destinazione emerge, inoltre, come in Italia rimanga prevalente la quota sul totale dei finanziamenti (famiglie ed imprese non finanziarie) concessi alle imprese rispetto a quella destinata alle famiglie, diversamente a quanto evidenziato nella media europea: in particolare, la quota degli impieghi alle imprese non finanziarie sul totale risulta a fine 2011 pari a quasi il 60% in Italia, un valore superiore alla media dell'Area Euro: 47,4%. Ciò si spiega anche con riguardo alle diversità istituzionali, finanziarie, di struttura e comportamentali che caratterizzano il sistema economico italiano. In particolare, si ricorda l'elevato numero di piccole e medie imprese esistenti in Italia.

I finanziamenti bancari in Italia

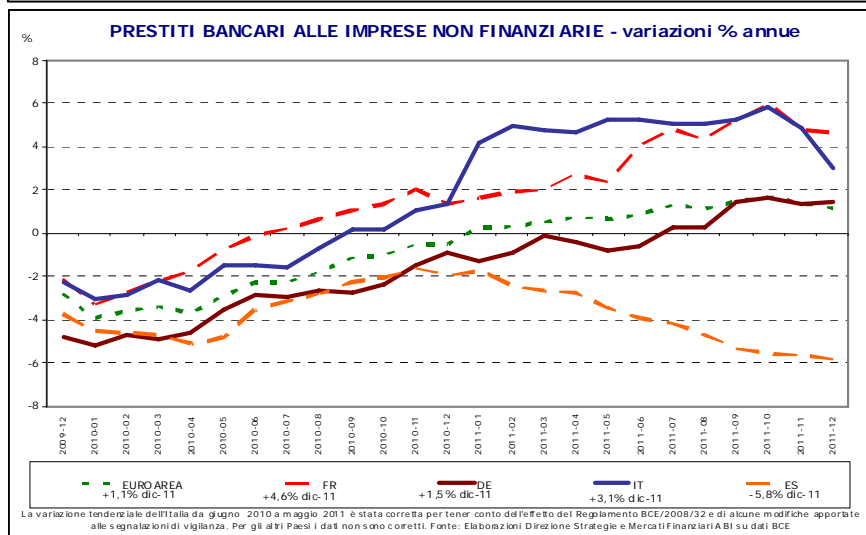
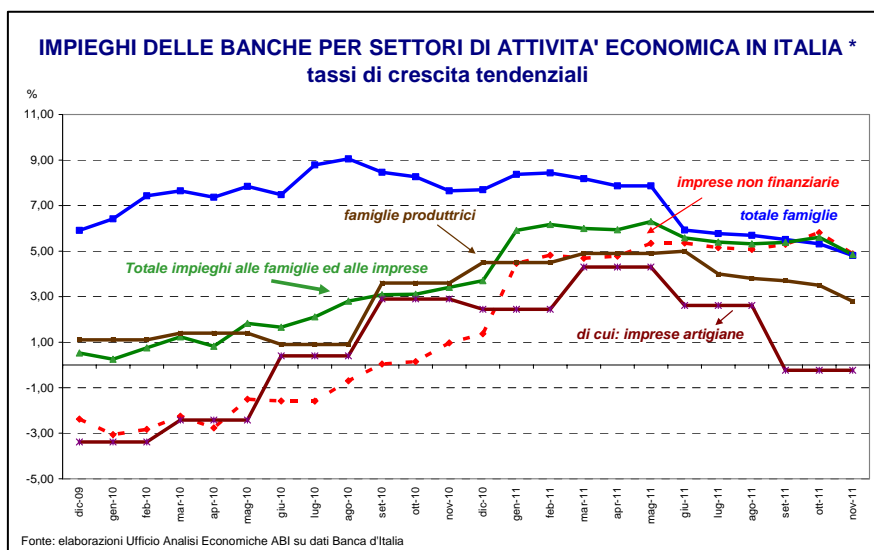
Gli impieghi complessivi alle famiglie ed alle imprese non finanziarie (cioè società non finanziarie, famiglie consumatrici, imprese individuali) hanno manifestato nell'ultima parte del 2011 un *trend* in rallentamento: a fine 2011 il tasso di crescita tendenziale è risultato pari a +3,6%, in flessione dal +6,3% valore massimo dell'anno raggiunto a maggio 2011 (+3,7% a fine 2010). Secondo prime stime nel primo mese del 2012 tale aggregato avrebbe segnato una crescita di +1,6%.



I finanziamenti bancari alle imprese in Italia

La dinamica su base annua dei finanziamenti alle imprese è risultata alla fine del 2011 pari a +3,1% dal +5,8% di ottobre e dal +1,4% di fine 2010. A novembre 2011, la variazione tendenziale dei finanziamenti alle famiglie produttrici¹ è stata pari a circa il +2,7% (+5% a giugno 2011, +4,5% a fine 2010). Alla fine del terzo trimestre del 2011, ultimo dato disponibile, la variazione annua dei finanziamenti alle quasi società artigiane è risultata prossima allo zero: -0,2% (+2,5% a dicembre 2010).

Da un confronto internazionale sulla base dei dati Bce, emerge come negli ultimi mesi si sia registrato un rallentamento nella dinamica del totale dei finanziamenti alle imprese – pur rimanendo in territorio positivo - sia nella media dell' Area Euro, passata da circa il -0,5% di fine 2010 a +1,1% di fine 2011, che nei principali Paesi europei: Spagna (da -2% a -5,8%), la Francia (da +1,4% a +4,6%). In Germania si è passati da -0,9% a +1,5%. La quota dell'Italia sul totale Area Euro per quanto concerne i finanziamenti alle imprese non finanziarie si è consolidata negli ultimi anni, posizionandosi al 19,2%, a fronte di un'incidenza dell'Italia in termini di Pil di circa il 17%. Secondo quanto emerge dal *Bank Lending Survey*² sulle determinanti della domanda di finanziamento delle imprese nel 2011, specie nell'ultimo trimestre, si è registrata una significativa diminuzione della domanda di finanziamento delle imprese legata agli investimenti, una delle più rilevanti variazioni su base trimestrale. Permane solo la domanda di finanziamenti per operazioni di ristrutturazione e consolidamento del debito e per necessità di copertura del capitale circolante.



¹ Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti.

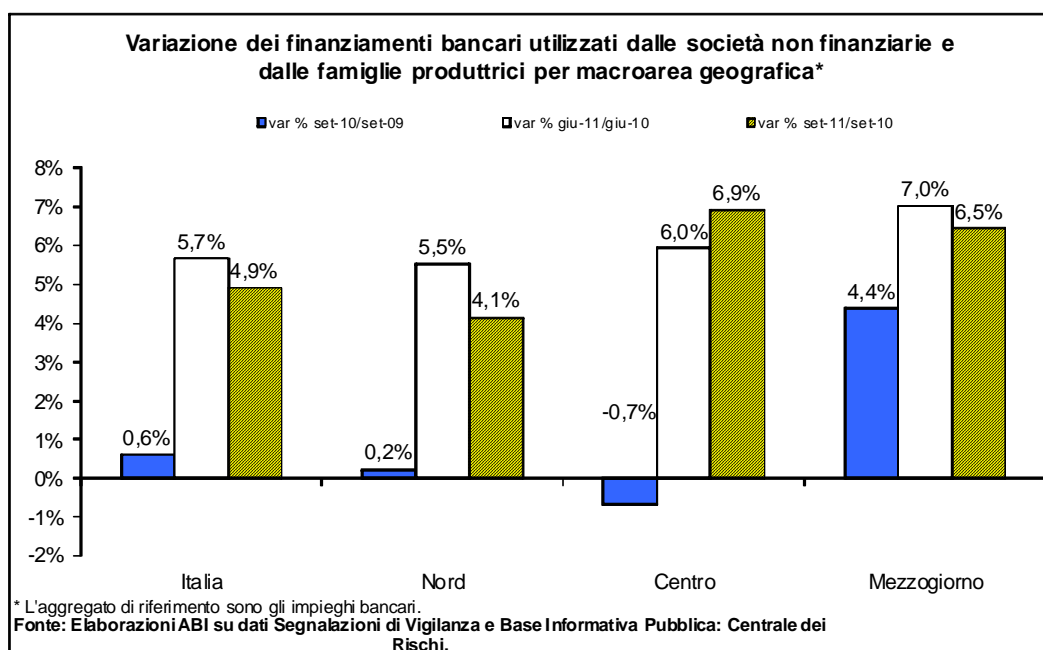
² Febbraio 2012.

I finanziamenti bancari alle imprese in Italia per durata

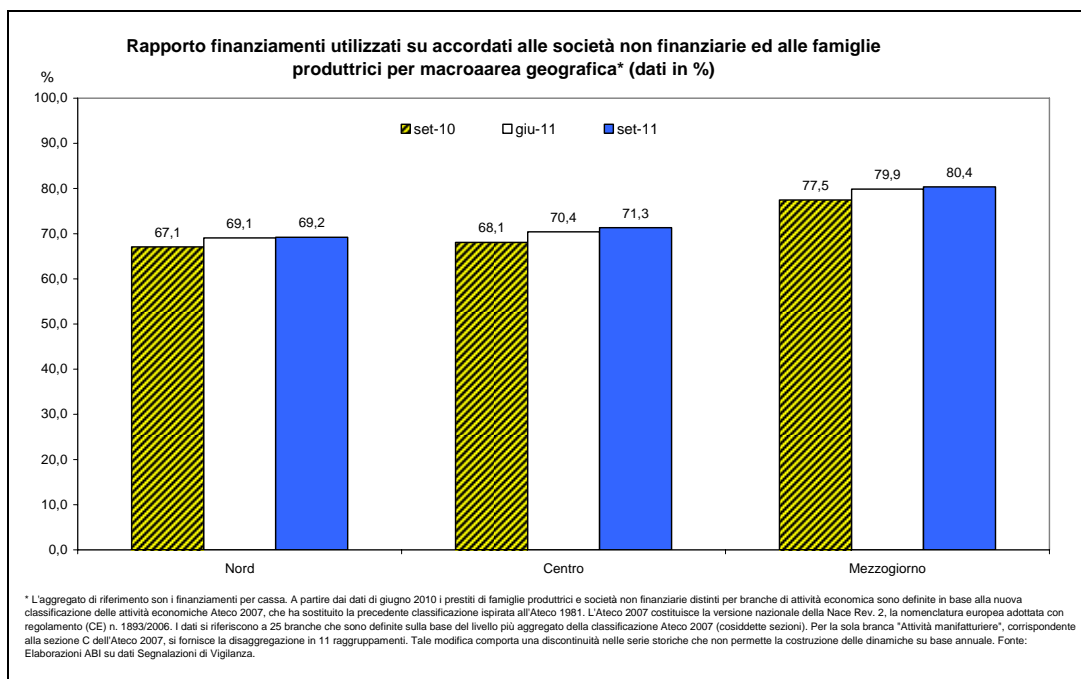
Laddove si analizzi la dinamica dei finanziamenti alle imprese non finanziarie per durata si rileva come nella seconda parte del 2011 essa sia da attribuire principalmente alla componente a breve scadenza, che nei mesi precedenti aveva segnato una marcata flessione. In particolare, i finanziamenti con durata superiore a 5 anni hanno segnato a fine 2011 un tasso di crescita annuo di circa il +3% (-0,7% per i finanziamento tra 1 e 5 anni). D'altra parte, gli impieghi a breve termine (fino ad un anno) hanno manifestato – sempre alla fine del 2011 – una variazione pari a +5,1% (+0,5% a fine 2010). In particolare, in Italia la quota dei finanziamenti oltre 5 anni copre una quota di circa il 47%, un valore inferiore alla media dell'area Euro (57,6% sempre a fine 2011), ma in recupero.

I finanziamenti bancari alle imprese in Italia per macroarea geografica

Con riferimento ai finanziamenti in capo ai settori produttivi (imprese non finanziarie e famiglie produttrici), la ripartizione per macroarea geografica segnala, secondo i dati relativi a settembre 2011, un tasso di crescita su base annua nel Nord d'Italia pari al +4,1% (+5,5% a giugno 2011), a +6,9% nel Centro (+6% in precedenza) e del +6,5% nel Mezzogiorno (+7% a giugno 2011).

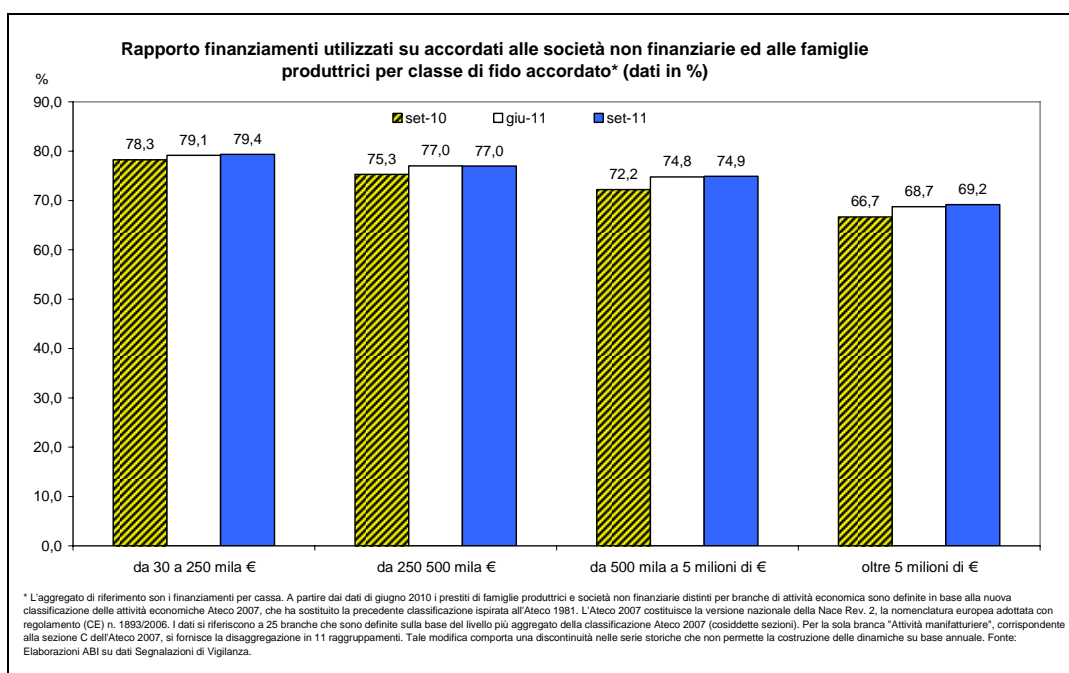


Con riferimento al rapporto finanziamenti utilizzati su finanziamenti accordati alle società non finanziarie ed alle famiglie produttrici si evince come esso si posizioni al 69,2% a settembre 2011 per il Nord Italia (69,1% a giugno 2011), al 71,3% nell'Italia centrale (70,4% a giugno 2011) ed all'80,4% nel Mezzogiorno (79,9% a giugno 2011).



I finanziamenti bancari alle imprese in Italia per classi di grandezza di fido (dimensione dei finanziamenti)

Con riguardo al rapporto finanziamenti utilizzati su finanziamenti accordati alle società non finanziarie e alle famiglie produttrici sulla base della ripartizione per classi di fido accordato si evince come esso si posizioni al 79,4% a settembre 2011 per la classe compresa fra 30 e 250 mila euro (79,1% a giugno 2011), al 77% per la classe compresa fra 250 e 500 mila euro (77% anche a giugno 2011), al 74,9% per la classe di fido compresa fra 500 e 5 milioni di euro (74,8% a giugno 2011) ed al 68,2% per la classe di affidamento superiore a 5 milioni di euro (68,7% a giugno 2011).



IMPIEGHI PER CLASSI DI FIDO (totale impieghi) (settembre 2011)			
	Società non finanziarie (a)	Famiglie produttrici (b)	Società non finanziarie e famiglie produttrici (a)+(b)
<i>(mln di euro)</i>			
Impieghi fino ad 125.000 €	48.761	37.199	85.960
Impieghi fino ad 250.000 €	66.453	53.121	119.574
Impieghi fino ad 1.000.000 €	144.609	75.668	220.277
Impieghi fino a 5.000.000 €	317.838	88.108	405.946
Impieghi fino a 25.000.000 €	510.727	90.202	600.929
Impieghi totali	840.331	91.443	931.774
<i>(quota % cumulata sul totale impieghi)</i>			
Impieghi fino ad 125.000 €	5,8	40,7	9,2
Impieghi fino ad 250.000 €	7,9	58,1	12,8
Impieghi fino ad 1.000.000 €	17,2	82,7	23,6
Impieghi fino a 5.000.000 €	37,8	96,4	43,6
Impieghi fino a 25.000.000 €	60,8	98,6	64,5
Totale impieghi	100,0	100,0	100,0

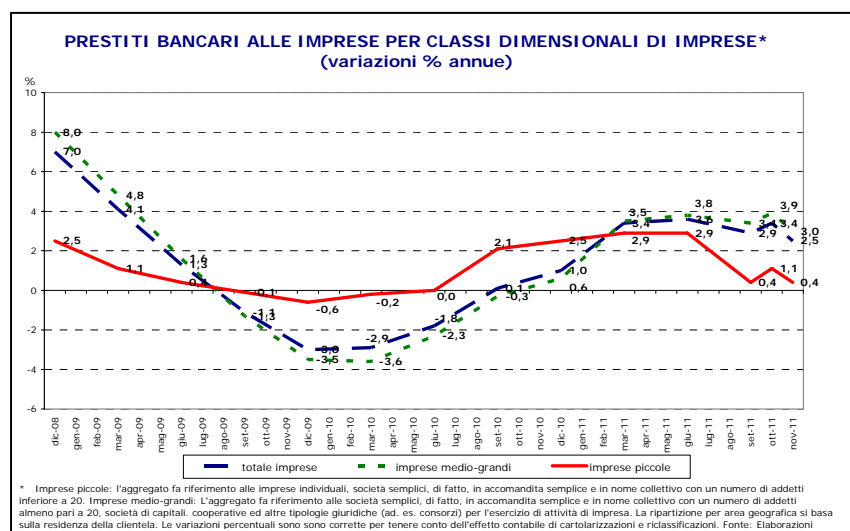
Fonte: elaborazioni Direzione Strategie e Mercati Finanziari ABI su dati Banca d'Italia
Note: le elaborazioni si riferiscono a tutti gli impieghi (inclusi anche da 0 a 30.000 euro) al netto delle sofferenze lorde.

IMPIEGHI PER CLASSI DI FIDO (totale impieghi) (giugno 2011)			
	Società non finanziarie (a)	Famiglie produttrici (b)	Società non finanziarie e famiglie produttrici (a)+(b)
<i>(mln di euro)</i>			
Impieghi fino ad 125.000 €	41.839	36.879	78.718
Impieghi fino ad 250.000 €	59.809	52.890	112.699
Impieghi fino ad 1.000.000 €	139.556	75.679	215.235
Impieghi fino a 5.000.000 €	315.996	88.173	404.169
Impieghi fino a 25.000.000 €	508.885	90.267	599.152
Impieghi totali	838.672	91.473	930.145
<i>(quota % cumulata sul totale impieghi)</i>			
Impieghi fino ad 125.000 €	5,0	40,3	8,5
Impieghi fino ad 250.000 €	7,1	57,8	12,1
Impieghi fino ad 1.000.000 €	16,6	82,7	23,1
Impieghi fino a 5.000.000 €	37,7	96,4	43,5
Impieghi fino a 25.000.000 €	60,7	98,7	64,4
Totale impieghi	100,0	100,0	100,0

Fonte: elaborazioni Direzione Strategie e Mercati Finanziari ABI su dati Banca d'Italia
Note: le elaborazioni si riferiscono a tutti gli impieghi (inclusi anche da 0 a 30.000 euro) al netto delle sofferenze lorde.

In dettaglio, la quota sul totale degli impieghi fino a 250.000 euro (considerando anche i crediti non censiti dalla Centrale dei Rischi fino a 30.000 euro) risulta alla fine settembre 2011 pari al 12,8% (12,1% a giugno 2011; 11,8% a fine settembre 2010; 9,2% la quota dei finanziamenti fino a 125.000 euro, percentuale che raggiunge il 23,6% con riguardo agli impieghi fino 1.000.000 euro (micro e piccoli finanziamenti: 23,1% a giugno 2011; 22,9% a fine settembre 2010), e pari al 43,6% (43,5% a giugno 2011 e 43,4% a settembre 2010) qualora si considerino i finanziamenti fino a 5.000.000 euro (micro, piccoli e medi finanziamenti).

Qualora si considerino i finanziamenti verso le imprese per classi dimensionali di imprese³, si rileva come la dinamica dei finanziamenti alle imprese piccole (imprese individuali, società semplici, di fatto, in accomandita semplice e in nome collettivo con un numero di addetti inferiore a 20) abbiano segnato dapprima una dinamica in flessione più contenuta rispetto a quella delle imprese medio-grandi (società semplici, di fatto, in accomandita semplice e in nome collettivo con un numero di addetti almeno pari a 20, società di capitali, cooperative ed altre tipologie giuridiche - ad. es. consorzi - per l'esercizio di attività di impresa). Successivamente le imprese di medio grandi dimensioni hanno sperimentato una crescita comparativamente più sostenuta, manifestando a novembre

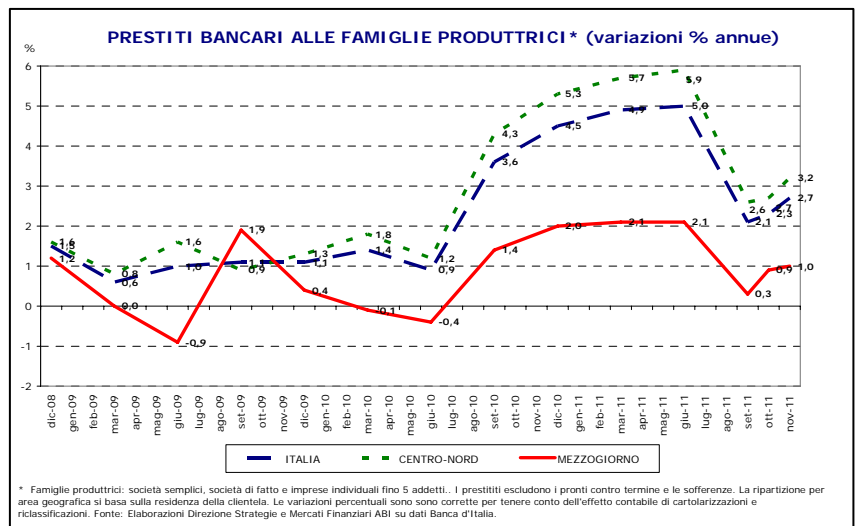
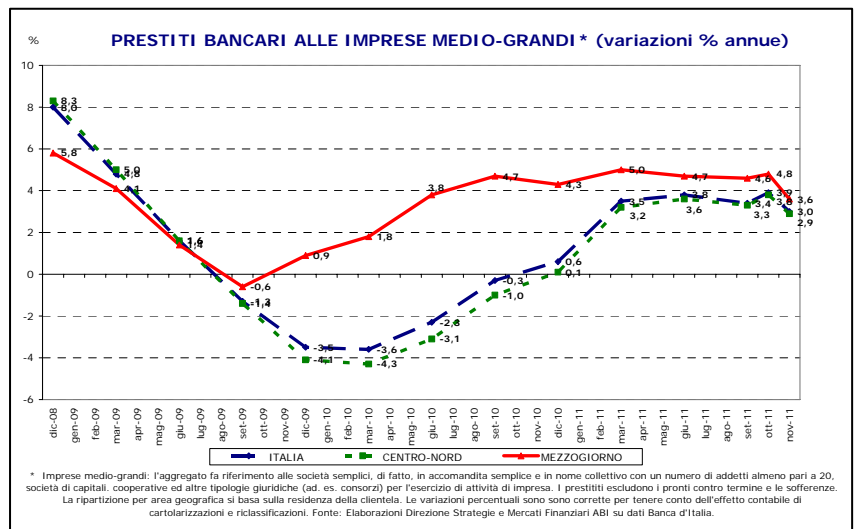
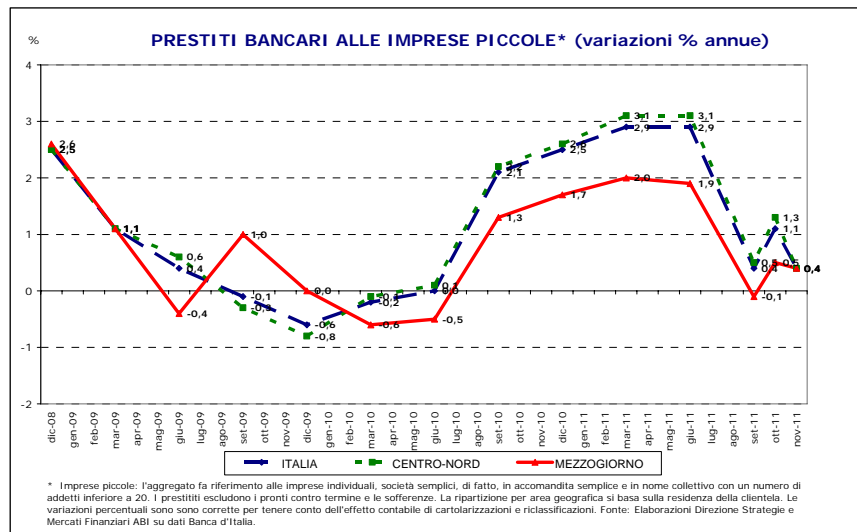


³ Dati ufficiali Banca d'Italia.

2011 un tasso annuo di crescita dei prestiti leggermente superiore a quello delle imprese piccole.

A fine novembre 2011 tali finanziamenti hanno segnato un aumento di +0,4% per le imprese piccole, che si raffronta ad un incremento di +3% per le imprese medio-grandi.

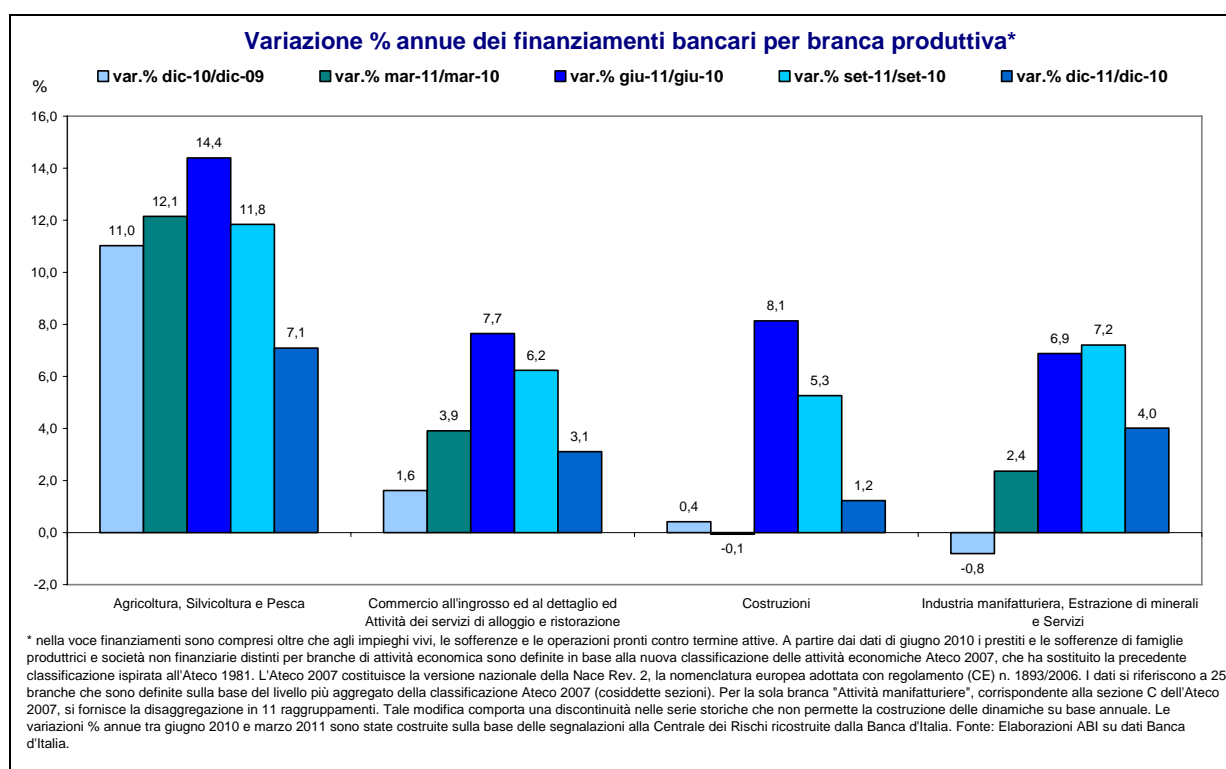
La disaggregazione su base territoriale della dinamica dei finanziamenti per dimensione di impresa rileva un trend più sostenuto dei finanziamenti alle piccole imprese e per le famiglie produttrici nel Centro-Nord rispetto al Mezzogiorno e di converso un andamento più sostenuto nel Mezzogiorno con riguardo ai prestiti alle imprese di medio-grandi dimensioni.



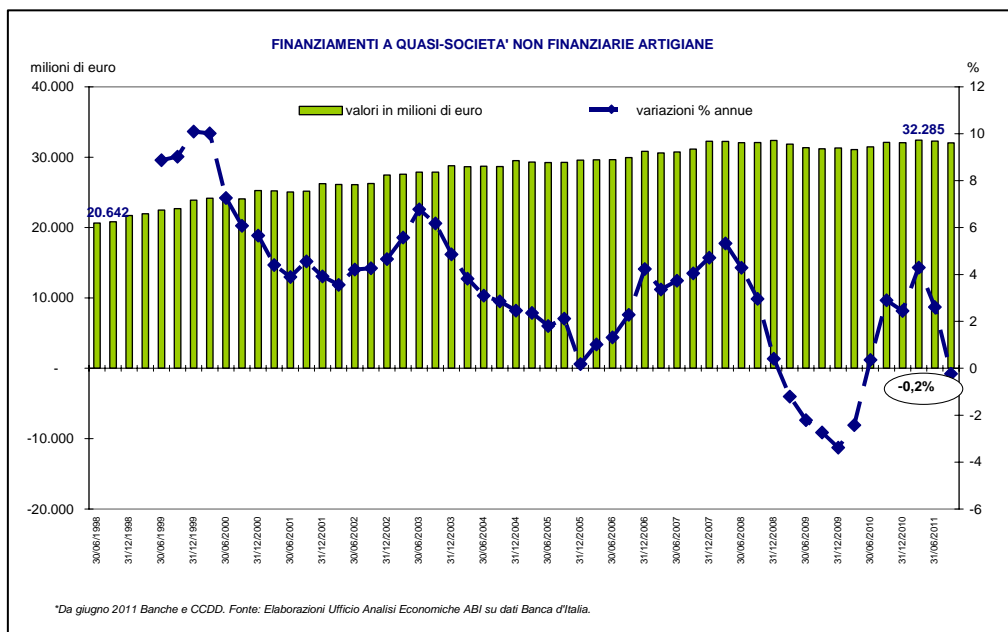
I finanziamenti bancari alle imprese in Italia per branca produttiva

La ripartizione dei finanziamenti bancari in base alla branca produttiva⁴ indica a fine 2011 le seguenti evoluzioni nel tasso di crescita su base annua:

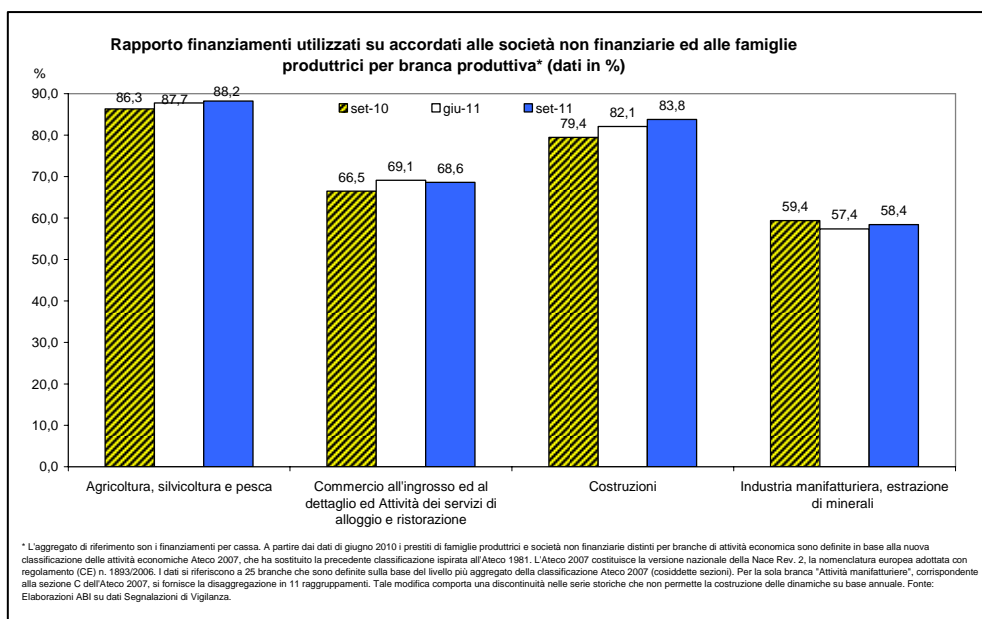
- l'agricoltura, silvicoltura e pesca una crescita del +7,1% (+11,8% a settembre 2011);
- il commercio all'ingrosso ed al dettaglio ed attività dei servizi di alloggio e ristorazione una contrazione del +3,1% (+6,2% in precedenza);
- le costruzioni una variazione positiva del +1,2% (+5,3% a settembre 2011);
- l'industria manifatturiera, estrazione di minerali e servizi hanno manifestato una variazione del +4% (+7,2% a settembre 2011).



⁴ Il dato sui finanziamenti bancari si riferisce al totale prestiti che comprende oltre che agli impieghi vivi, anche le sofferenze e le operazioni pronti contro termine attive (fonte segnalazioni di Vigilanza). A partire dai dati di giugno 2010 i prestiti e le sofferenze di famiglie produttrici e società non finanziarie distinti per branche di attività economica sono definite in base alla nuova classificazione delle attività economiche Ateco 2007, che ha sostituito la precedente classificazione ispirata all'Ateco 1981. L'Ateco 2007 costituisce la versione nazionale della Nace Rev. 2, la nomenclatura europea adottata con regolamento (CE) n. 1893/2006. I dati si riferiscono a 21 branche che sono definite sulla base del livello più aggregato della classificazione Ateco 2007 (cosiddette sezioni). Per la sola branca "Attività manifatturiere", corrispondente alla sezione C dell'Ateco 2007, si fornisce la disaggregazione in 11 raggruppamenti. Tale modifica comporta una discontinuità nelle serie storiche che non permette la costruzione delle dinamiche su base annuale. Le variazioni % annue di giugno 2010 sono state costruite sulla base delle segnalazioni alla Centrale dei Rischi ricostruite dalla Banca d'Italia. Il rapporto utilizzato ed accordato è costruito sui finanziamenti per cassa (fonte Centrale dei Rischi).



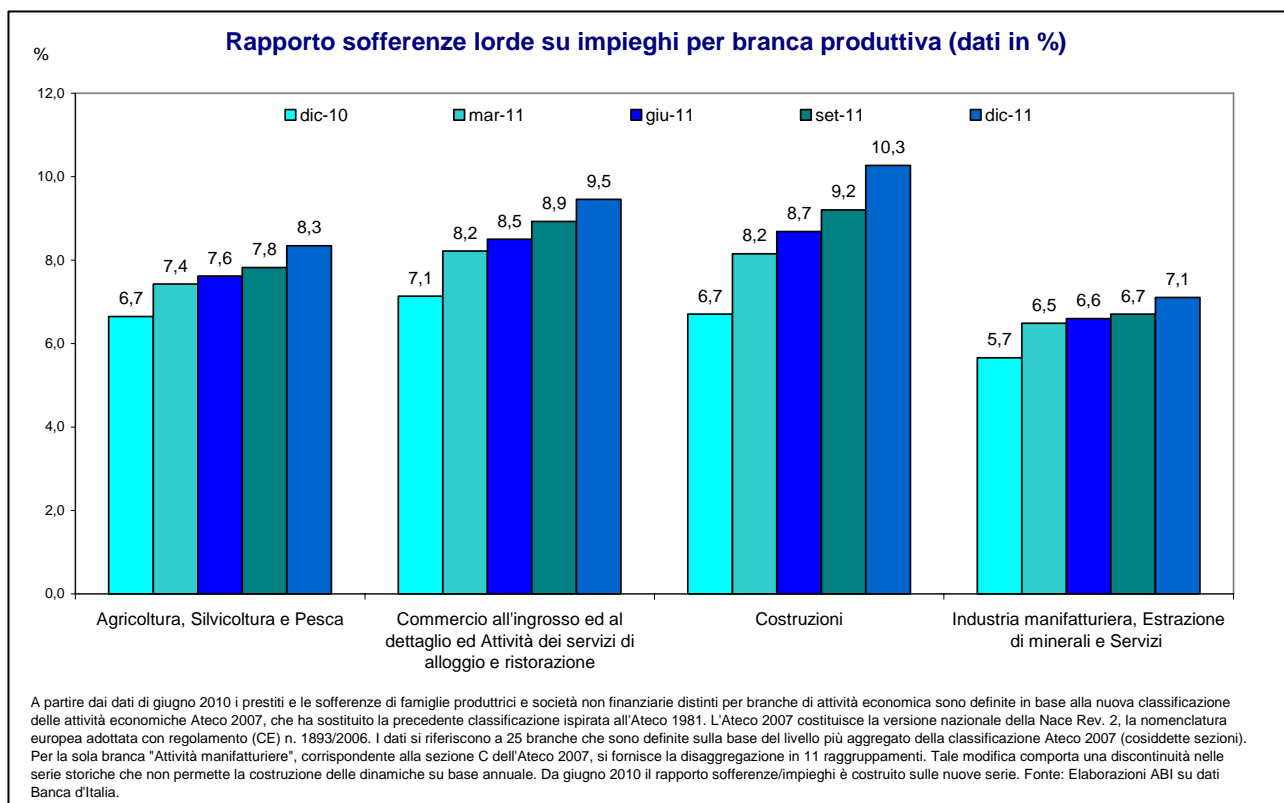
Con specifico riferimento ai finanziamenti bancari a quasi-società non finanziarie artigiane essi ammontano a fine settembre 2011 a circa 32 miliardi di euro, segnando una variazione annua prossima allo zero. Tali finanziamenti nel corso del 2010 e della prima parte del 2011 hanno manifestato un recupero per poi flettere nei mesi successivi. Le indicazioni fornite dal rapporto tra i finanziamenti effettivamente⁵ utilizzati e quelli accordati si colloca, a settembre 2011, per l'industria manifatturiera ed estrazione di minerali al 58,4% (57,4% a giugno 2011), per il commercio all'ingrosso ed al dettaglio ed attività dei servizi di alloggio e ristorazione al 68,6% (69,1% a giugno 2011), all'83,8% per le costruzioni (82,1% a giugno 2011) ed all'88,2% per l'agricoltura, silvicoltura e pesca (87,7% a giugno 2011).



⁵ Rapporto che risente della distribuzione dei finanziamenti tra breve e medio e lungo termine. A partire da giugno 2010 sono stati costruiti con la nuova classificazione delle attività economiche Ateco 2007

Le sofferenze lorde

Dall'analisi del rapporto sofferenze lorde / impieghi in base alla branca produttiva di riferimento⁶ emerge come nel corso degli ultimi trimestri si sia registrato un graduale e costante peggioramento della qualità del credito, strettamente connesso con il deterioramento del quadro economico reale.



In particolare, il rapporto in esame per l'industria manifatturiera, estrazione di minerali e servizi industriali si attesta – a fine 2011 – al 7,1% (6,7% a settembre 2011), il commercio all'ingrosso ed al dettaglio ed attività dei servizi di alloggio e ristorazione al 9,5% (8,9% a settembre 2011), le costruzioni al 10,3% (9,2% a settembre 2011) e l'agricoltura, silvicoltura e pesca all'8,3% (7,8% a settembre 2011).

⁶ Fonte: Segnalazioni di Vigilanza. A partire dai dati di giugno 2010 i prestiti e le sofferenze di famiglie produttrici e società non finanziarie distinti per branche di attività economica sono definite in base alla nuova classificazione delle attività economiche Ateco 2007, che ha sostituito la precedente classificazione ispirata all'Ateco 1981. L'Ateco 2007 costituisce la versione nazionale della Nace Rev. 2, la nomenclatura europea adottata con regolamento (CE) n. 1893/2006. I dati si riferiscono a 21 branche che sono definite sulla base del livello più aggregato della classificazione Ateco 2007 (cosiddette sezioni). Per la sola branca "Attività manifatturiere", corrispondente alla sezione C dell'Ateco 2007, si fornisce la disaggregazione in 11 raggruppamenti (cosiddette divisioni). Tale modifica comporta una discontinuità nelle serie storiche che non permette la costruzione delle dinamiche su base annuale. Da giugno 2010 il rapporto sofferenze/impieghi è costruito sulle nuove serie.

I tassi di decadimento trimestrali

Nel mese di settembre 2011 il tasso di decadimento trimestrale sui finanziamenti per cassa alle imprese non finanziarie ed alle famiglie produttrici – espresso sugli importi (cfr. nota alla tabella) – ha registrato un assestamento rispetto al trimestre precedente e rispetto a settembre 2010: si è attestato allo 0,578% su base nazionale, lo stesso valore di giugno 2011 e lo 0,650% di settembre 2010. L'area geografica ad aver registrato il maggior livello di tasso di decadimento sugli importi è stata quella Centrale (0,805%; 0,694% a giugno 2011), seguita da quella Insulare (0,737%; 0,982% a giugno 2011), dall'Italia Meridionale (0,602%; 0,817% in precedenza), dall'Italia Nord-Orientale (0,572%; 0,568% in precedenza), e, per finire, dall'Italia Nord-Occidentale (0,417%; 0,409% a giugno 2011).

Tassi di decadimento trimestrali*								
(in %)								
	sugli importi				sui numeri			
	giu-10	set-10	giu-11	set-11	giu-10	set-10	giu-11	set-11
Italia Nord-Occidentale	0,509	0,477	0,409	0,417	0,604	0,555	0,559	0,520
Italia Nord-Orientale	0,600	0,586	0,568	0,572	0,509	0,473	0,453	0,414
Italia Centrale	0,658	0,674	0,694	0,805	0,665	0,602	0,634	0,587
Italia Meridionale	1,054	1,310	0,817	0,602	0,880	0,702	0,782	0,672
Italia Insulare	0,731	0,999	0,982	0,737	0,917	0,843	0,808	0,718
Totale Italia	0,627	0,650	0,578	0,578	0,656	0,586	0,599	0,544

* E' dato, in un determinato trimestre, dal rapporto fra due quantità, di cui il denominatore è costituito dall'ammontare di credito utilizzato da tutti i soggetti censiti in Centrale dei rischi e non considerati in situazione di "sofferenza rettificata" alla fine del trimestre precedente e il numeratore è pari all'ammontare di credito utilizzato da coloro, fra tali soggetti, che sono entrati in sofferenza rettificata nel corso del trimestre di rilevazione. Per il tasso di decadimento sui numeri valgono le stesse considerazioni ad eccezione del fatto che il tasso è calcolato sulla numerosità del gruppo dei creditori in "sofferenza rettificata" e su quella dei creditori che non sono in "sofferenza rettificata".
Fonte: Elaborazioni Ufficio Analisi Economiche ABI su dati Banca d'Italia

Osservando il tasso di decadimento sui finanziamenti per cassa alle imprese non finanziarie e alle famiglie produttrici – espresso sui numeri (cfr. nota alla tabella) – si rileva a settembre 2011 una lieve flessione sia rispetto ad un anno prima di tali indicatori, che rispetto al trimestre precedente, si nota, infatti, un valore su base nazionale, alla fine di settembre 2011, pari allo 0,544% che si raffronta a 0,599% di giugno 2011 ed allo 0,586% di settembre 2010.

Dalla ripartizione su base territoriale si rileva per il Meridione un tasso dello 0,672% (0,782% a giugno scorso), dello 0,718% per le Isole (0,808% in precedenza), dello 0,587% per il Centro (0,634% a giugno 2011), dello 0,520% per l'Italia Nord-Occidentale (0,559% in precedenza) e dello 0,414% per l'Italia Nord-Orientale (0,453% a giugno 2011).

Dall'analisi del tasso di decadimento per classi di affidamento⁷ si rileva come esso sia aumentato dallo 0,496% di settembre 2010 allo 0,556% di dicembre 2010 per la classe di utilizzato fino a 125.000 euro, dallo 0,618 allo 0,721% per la classe di affidamento compresa fra 125.000 a 500.000 euro e dallo 0,672% allo 0,740% per quella oltre 500.000 euro. Livelli più elevati si riscontrano nel Mezzogiorno.

Tasso di decadimento trimestrale attività produttive (utilizzato <125.000€)				
importi (in %)				
Rip. Territoriale	set-09	dic-09	set-10	dic-10
Italia	0,454	0,556	0,496	0,556
Nord-Ovest	0,467	0,567	0,498	0,563
Nord-Est	0,377	0,443	0,394	0,423
Centro	0,382	0,537	0,506	0,560
Meridione	0,623	0,722	0,541	0,689
Isole	0,548	0,627	0,712	0,708

Fonte: Elaborazioni Ufficio Analisi Economiche ABI su dati Banca d'Italia

Tasso di decadimento trimestrale attività produttive (da 125.000 a 500.000€)				
importi (in %)				
Rip. Territoriale	set-09	dic-09	set-10	dic-10
Italia	0,585	0,705	0,618	0,721
Nord-Ovest	0,579	0,671	0,577	0,687
Nord-Est	0,525	0,594	0,491	0,600
Centro	0,546	0,697	0,642	0,729
Meridione	0,719	0,996	0,836	0,943
Isole	0,749	0,807	0,868	0,953

Fonte: Elaborazioni Ufficio Analisi Economiche ABI su dati Banca d'Italia

Tasso di decadimento trimestrale attività produttive (sup. 500.000€)				
importi (in %)				
Rip. Territoriale	set-09	dic-09	set-10	dic-10
Italia	0,699	0,745	0,672	0,740
Nord-Ovest	0,635	0,632	0,480	0,654
Nord-Est	0,782	0,762	0,614	0,827
Centro	0,522	0,817	0,711	0,740
Meridione	1,154	0,950	1,519	0,859
Isole	0,911	0,931	0,927	0,739

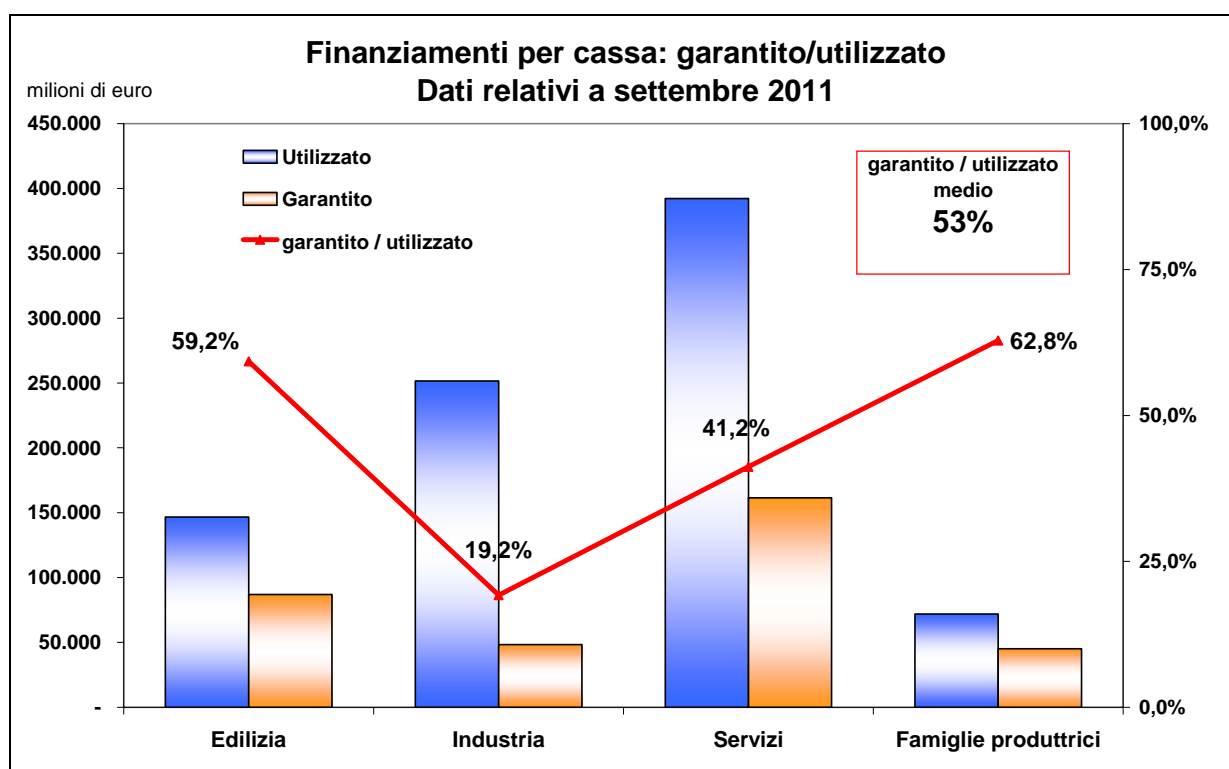
Fonte: Elaborazioni Ufficio Analisi Economiche ABI su dati Banca d'Italia

⁷ I dati sono disponibili solo per le tre classi di fido globale utilizzato indicate di seguito – dicembre 2010, ultimi dati al momento disponibili.

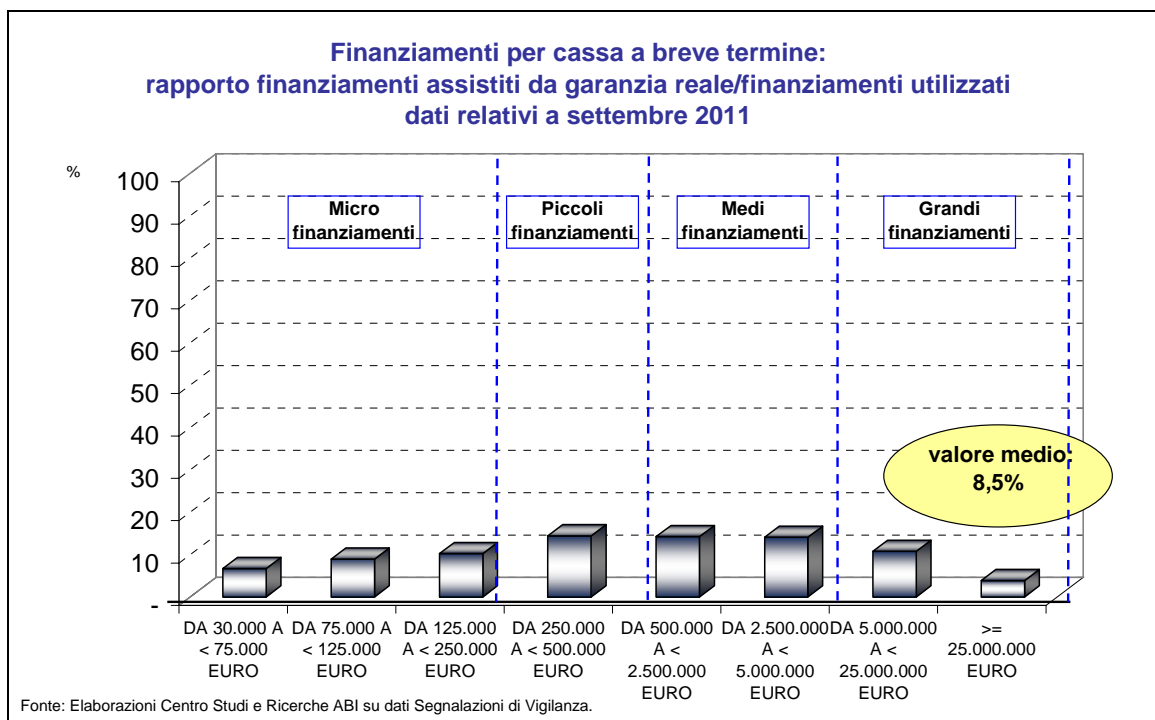
Le garanzie reali

Con riguardo ai finanziamenti per cassa si rileva come l'incidenza della copertura con garanzie reali appare più consistente con riferimento alle famiglie produttrici (62,8% alla fine di settembre 2011; 62,6% a giugno 2011; 62,2% a settembre 2010); edilizia (59,2% a fine di settembre 2011; 62,6% a giugno 2011; 62,2% a settembre 2010); edilizia (59,2% a settembre 2011; 59,5% a giugno 2011; 59,3% a settembre 2010), a motivo della più ampia quantità di finanziamenti finalizzati per l'acquisto di abitazioni.

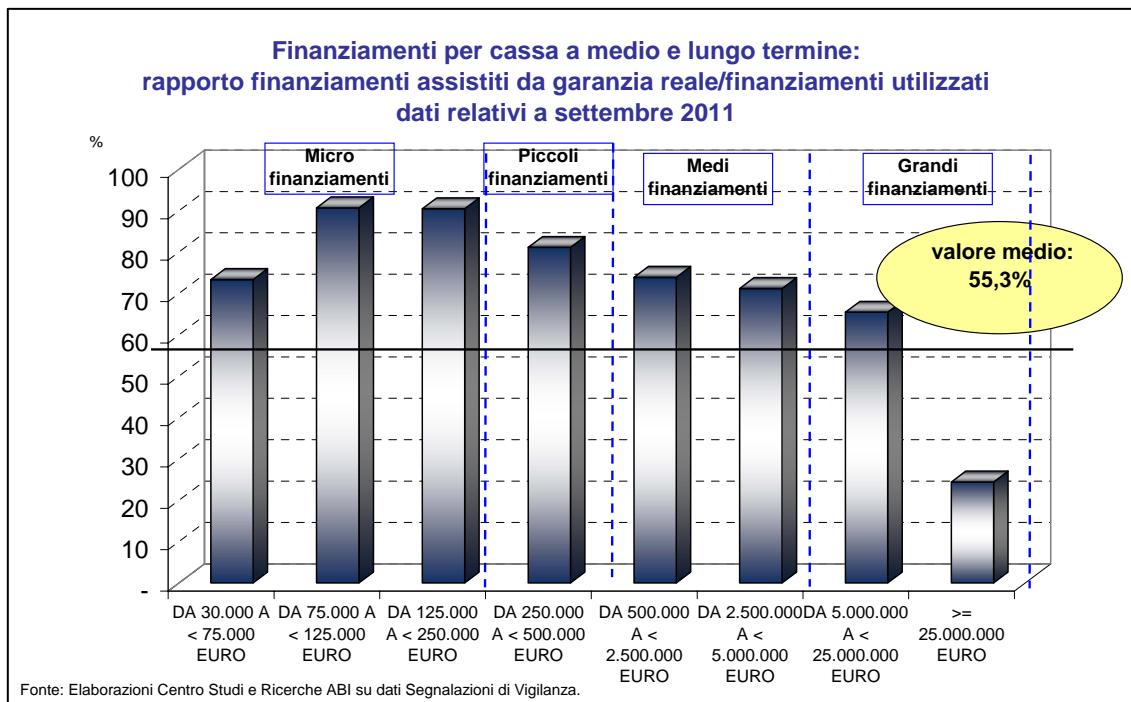
Minore incidenza di questo rapporto si riscontra nel comparto dei servizi⁸ (41,2% a settembre 2011 – 41,4% a giugno 2011; 42,6% a settembre 2010) ed in quello dell'industria (19,2% a settembre 2011; 17,5% a giugno 2011; 19,8% a settembre 2010).



⁸ Servizi del commercio, recuperi e riparazioni, servizi degli alberghi e dei pubblici esercizi, servizi dei trasporti interni, servizi dei trasporti marittimi e aerei, servizi connessi ai trasporti, servizi delle comunicazioni e servizi destinabili alla vendita.



Analizzando lo stesso rapporto per classi di grandezza di fido globale accordato, si rileva che per quanto concerne i finanziamenti a breve scadenza il valore della quota dei finanziamenti garantiti da garanzia reale sul totale evidenzia una distribuzione sostanzialmente omogenea per tutte le classi inferiori ai 25 milioni di euro (8,5% valore medio a settembre 2011; 8,4% a giugno 2011; 7,6% a settembre 2010).

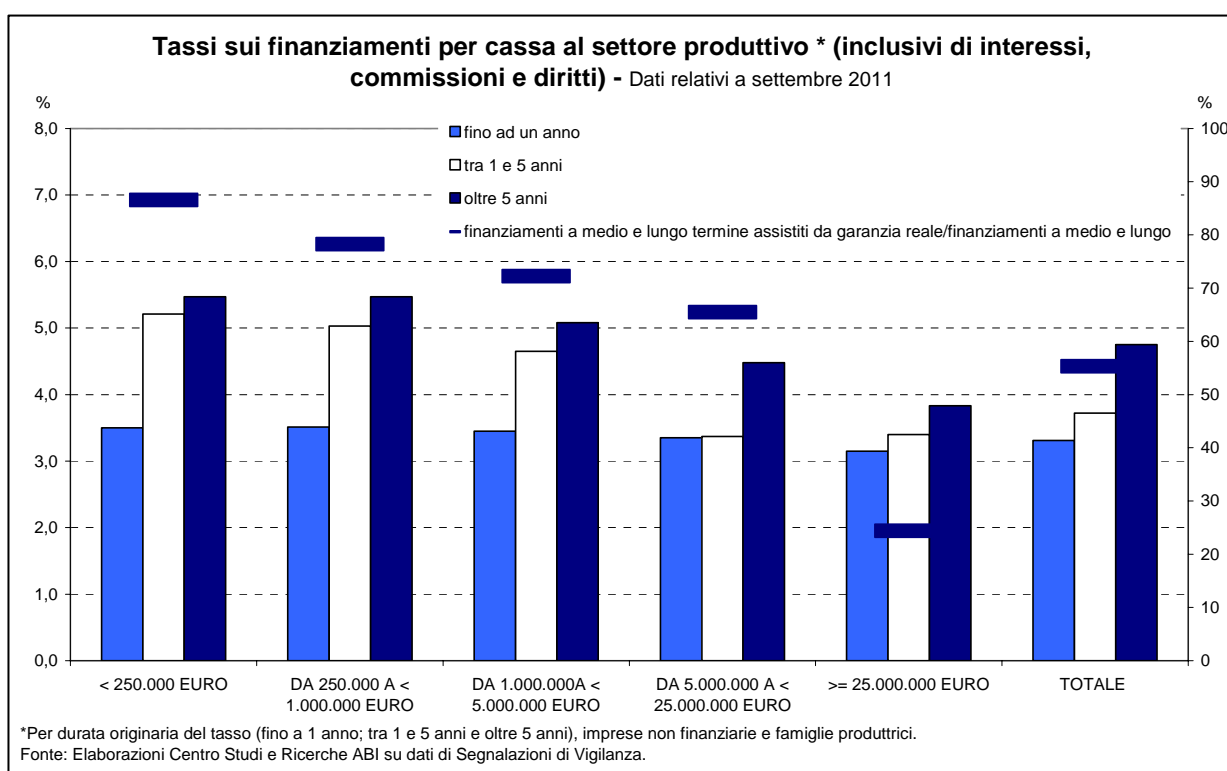


Il rapporto in esame risulta ovviamente più elevato per i finanziamenti a medio e lungo termine. Per questo *ratio* si riscontrano valori più elevati per le classi di importo più contenute (55,3% valore medio a settembre 2011; 56,8% a giugno 2011; 59,2% a settembre 2010).

I tassi di interesse attivi

Per quanto riguarda i tassi di interesse (inclusivi di interessi, commissioni e spese) applicati alle operazioni di finanziamento a scadenza⁹ al settore produttivo¹⁰ a settembre 2011 essi si sono attestati al 3,31% su base nazionale per i finanziamenti fino ad 1 anno (in lieve aumento rispetto al 3,04% di giugno 2011), al 3,72% per quelli con scadenza compresa fra 1 e 5 anni (2,45% a giugno 2011) e al 4,75% per quelli con scadenza oltre 5 anni (4,73% a giugno 2011).

Nelle singole aree geografiche sono stati rilevati i seguenti tassi sui prestiti: 3,27%, 3,34% e 4,47% rispettivamente per le tre classi di scadenza per l'area Nord-Occidentale (2,99%, 1,49% e 4,32% a giugno 2011); 3,32%, 3,79% e 4,35% per l'area Nord-Orientale (3,03%, 3,66% e 4,37% a giugno 2011); 3,21%, 3,91% e 4,84% per il Centro (2,99%, 4,16% e 4,84% a giugno 2011); 3,58%, 4,96% e 5,35% per il Meridione (3,32%, 5,41% e 5,36% a giugno 2011) ed, infine 3,60%, 4,93% e 5,07% per l'area insulare (3,32%, 4,75% e 5,36% a giugno 2011).



Osservando i tassi di interesse attivi in funzione della classe di importo del finanziamento si notano solo moderate differenziazioni fra le diverse classi con riguardo ai tassi di interesse applicati ai finanziamenti a scadenza in termini di data originaria del tasso al settore produttivo. Al riguardo, il tasso di interesse sui prestiti con scadenza fino a un anno (inclusivo di interessi, commissioni e diritti) risulta, infatti, a settembre 2011 pari al 3,50% per le classi di importo inferiori a 250.000 euro, un valore in lieve aumento rispetto a

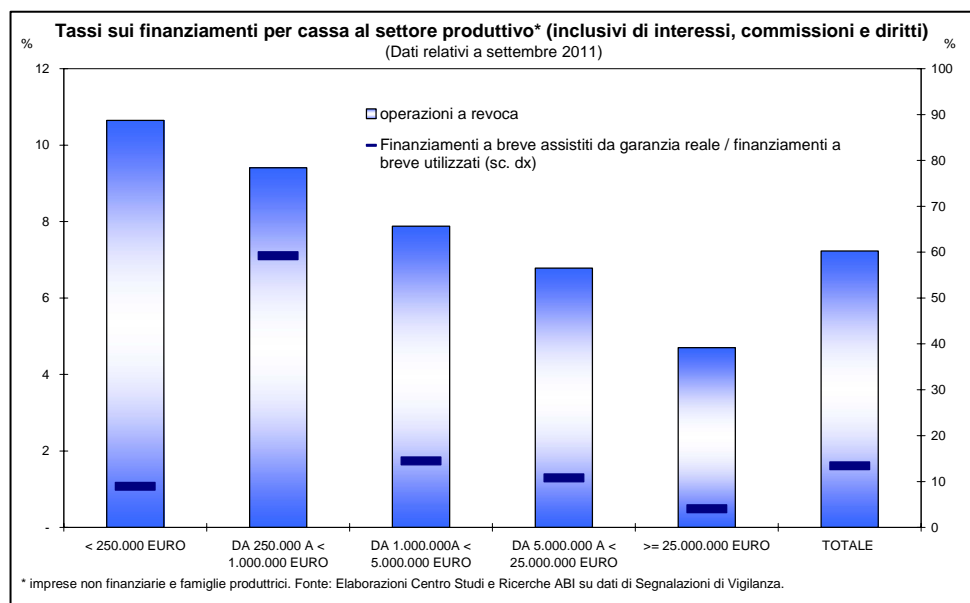
⁹ Durata originaria del tasso: fino ad 1 anno; tra 1 e 5 anni e oltre 5 anni.

¹⁰ Società non finanziarie e famiglie produttrici.

quello di marzo 2011 (3,26%): 3,42% nell'Italia Nord-Occidentale (3,8% a giugno 2011), 3,42% nell'Italia Nord-Orientale (3,20% a giugno 2011), 3,51% nell'Italia Centrale (3,27% a giugno 2011), 3,74% nell'Italia Meridionale (3,52% a giugno 2011) e 3,69% nell'Italia Insulare (3,32% a giugno 2011).

Per la classe oltre i 25 milioni di euro il tasso applicato ai finanziamenti con durata originaria del tasso fino a un anno risulta a settembre 2011 pari al 3,152% (2,82% a giugno 2010): 3,18% nell'Italia Nord-Occidentale (2,83% a giugno 2011), 3,20% nell'Italia Nord-Orientale (2,83% a giugno 2011), 2,99% nell'Italia Centrale (2,72% a giugno 2010), 3,40% nell'Italia Meridionale (3,06% a giugno 2011) e 3,48% nell'Italia Insulare (3,19% a giugno 2011).

Laddove si considerano i tassi applicati alle operazioni a revoca, si rileva come il tasso di interesse sui prestiti (inclusivo di interessi, commissioni e diritti) sia risultato a settembre 2011 pari al 7,23% per il totale nazionale, 6,97% a giugno 2011. In particolare, esso risulta a settembre



2011 pari al 10,65% per le classi di importo inferiori a 250.000 euro (10,54% a giugno 2011): 11,10% nell'Italia Nord-Occidentale (10,97% a giugno 2011), 9,81% nell'Italia Nord-Orientale (9,57% a giugno 2011), 10,67% nell'Italia Centrale (10,62% a giugno 2011), 11,08% nell'Italia Meridionale (11,16% a giugno 2011) e 10,44% nell'Italia Insulare (10,36% a giugno 2011) e pari al 4,70% per la classe di importo superiore ai 25 milioni di euro (4,47% a giugno 2011): 4,30% nell'Italia Nord-Occidentale (3,96% a giugno 2011), 4,62% nell'Italia Nord-Orientale (4,50% a giugno 2011), 4,98% nell'Italia Centrale (4,73% a giugno 2011), 5,71% nell'Italia Meridionale (4,74% a giugno 2011) e 6,11% nell'Italia Insulare (5,62% a giugno 2011). Le differenze che si riscontrano tra i livelli dei tassi di interesse per le diverse classi di importo e per le diverse durate sono correlate a molteplici fattori, tra cui, la diversità di incidenza dei costi operativi, le differenze nel grado di rischio e nella presenza di garanzie reali.